

# Life-Pianalto

## POIRINO

*“Siede nel centro quasi della Pianura che declinando dalle Alpi rocciose è circonscritta dalle alture del Monferrato e dai contrafforti dell’Appennino. Le colline torinesi la cingono in lontananza d’una corona di verde e di scuro...Grandissimi fasti militari non ebbe; senza traccia è ormai la potenza dei torvi Biandrate: come un’eco si è dispersa nel tempo. Oggi nessun castello turrito innalzala testa scoronata a turbar tanta pace...là dove un popolo di agricoltori squarcia la terra e rallegra col canto la mietitura abbondante. Già fu un tempo in cui le spole tessevano argute in ogni casa: oggi anche l’industria casalinga va scomparendo per lasciare il posto alla piccola industria tenace e produttiva...”*



Così nel 1923 il professor Baldassarre Brossa introduceva il suo libro *Memorie storiche di Poirino*, sintetica immagine valida ancora oggi se corretta dagli avvenimenti sociali ed economici nel frattempo maturati.

Dai documenti a tutt’oggi conosciuti, le memorie storiche si fermano al X secolo; prima vi è incertezza, leggenda.

Molto probabilmente quello che oggi è Poirino fu, anticamente, l’ultimo incastellamento su di una proprietà degli astigiani Solaro. Ancora oggi sul territorio si possono ammirare le vestigia di alcune fortificazioni, mentre di altre è rimasta la memoria nel toponimo e in documenti dell’antica diocesi di Asti a cui il paese fu assoggettato fino al 1152, anno in cui l’intera zona, per opera del Barbarossa, passò sotto i Biandrate, alleati dell’imperatore.

Alla dieta di Roncaglia parte del territorio venne ceduto al vescovo di Torino ma, di fatto, continuò il dominio dei Biandrate, anche se molto ridotto.

E’ in questo periodo che sorge il primo insediamento identificabile nei documenti come *Podium Warini*, cioè poggio di Guarino, *Podivarinum*, *Povarinum*: l’odierno Poirino.

Successivamente il nuovo insediamento prese il sopravvento perché la vittoriosa alleanza degli astesi con Carlo d’Angiò ( dal 1259 al 1260) ridusse i Biandrate alla sottomissione.

E’ del 1312 l’atto con cui uno degli ultimi Biandrate cedette per 50.000 fiorini d’oro tutti i suoi diritti feudali a Filippo di Savoia principe d’Acaia. Da questo momento la storia di quella che fu, probabilmente, una cassaforte dei Solaro, s’intreccia, quale solido e vivace centro rurale, alla storia degli Acaia-Savoia.

Nel 1372 Amedeo VIII di Savoia, denominato il conte Verde, cedette Poirino per 19.000 fiorini in feudo ad Limoneto Roero elencando per la prima volta i confini che erano, a grandi linee, gli

attuali. E' con i Roero che l'insediamento si cinge di fortificazioni, di un largo fossato e di torri. Tale struttura difensiva indusse il feudatario a rivoltarsi al Savoia il quale fece occupare il sito; sin da subito la popolazione si dissociò dal Roero tant'è che, dopo la fuga del traditore, gli abitanti vennero premiati dal vincitore che esaudì, tra l'altro, le richieste di un mercato settimanale, di una fiera annuale e di non avere più feudatari ma di dipendere direttamente dai Savoia.

Ancora oggi, come allora, c'è il mercato il sabato, si celebra l'annuale fiera di Sant'Orsola e sullo stemma civico troneggia la corona principesca.

Poirino subì nei secoli le pestilenze e le carestie che seguivano puntuali alle scorribande militari degli spagnoli e dei francesi e conobbe la distruzione e la miseria.

Le sue fortificazioni vennero abbattute nel 1543 su ordine del marchese del Vasto, sollecitato dal duca, affinché il nemico non se ne appropriasse.

Non vennero mai più ricostruite: al posto delle mura c'è l'attuale passeggiata Marconi, che conduce a quello che doveva essere il rivellino con le sue torri da cui si dominava la spianata, oggi piazza dei Morioni.

Fu una cittadina ricca perché operosa attorno ai suoi telai, dai quali uscivano le preziose e famose tele ambite dalle ragazze per formare il corredo nuziale; tale floridezza permise alla popolazione di elargire nel 1585 la somma di ventimila fiorini quale libero omaggio al duca Carlo Emanuele I che si univa in matrimonio con l'infanta di Spagna.

Legata a filo doppio con i Savoia, Poirino subì le ire delle truppe francesi che, al comando del generale Catinat, l'incendiarono.

Con la fine del ciclone napoleonico la cittadina ritorna alla sua quotidianità; la benedizione solenne del papa Pio VII, di ritorno da Parigi, è un ricordo immortalato in una lapide in via Indipendenza.

Durante l'ultimo conflitto mondiale il vicino Castello di Ternavasso diventa residenza per il re sfollato da Torino; castello nella cui chiesa sepolto il fondatore dell'Arma dei Carabinieri, nonché l'antico proprietario, generale Alessandro Thaon di Revel.

Da sempre paese agricolo, Poirino ha sviluppato in parallelo la tessitura, un tempo attività d'ogni famiglia che in casa possedeva un telaio, che veniva passato in eredità come bene prezioso.

Con l'evoluzione dei tempi, da familiare la tessitura assunse un carattere industriale, conservando però quella peculiare qualità che ha sempre contraddistinto la famosa tela di Poirino.

Le aziende attualmente operanti si stanno sempre più riducendo a causa della crisi del settore tessile ad opera dell'ingresso sul mercato di manufatti più economici e di minor qualità, importati soprattutto dalla Cina.

Punti di forza dell'economia locale, nonostante l'arrivo di industrie di vario genere, rimangono l'agricoltura e la zootecnia.

La buona produzione di bovini da carne di particolare pregio, quale il vitellone della sottovarietà *albere*, ne fa un centro di fornitura per i mercati del milanese e del comasco.

Altro tipico prodotto locale è l'asparago che diventa, con le tinche allevate negli invasi campestri utilizzati per l'irrigazione, protagonista del *Maggio Poirinese*, mese dove cultura, gastronomia e storia si uniscono in manifestazioni di vario genere.

---